



UN ITALIANO A LANZAROTE

LANZAROTTO MALOCELLO, IL NAVIGATORE CONTROCORRENTE DEL XIV SECOLO

Sono iniziati i festeggiamenti per il 700° anniversario dell'arrivo alle Canarie dell'intrepido capitano italiano. La Consejala de Educación y Cultura del Cabildo dell'Isola di Lanzarote, Concepción Pérez, ha incontrato il rappresentante della Asociación Amigos Italianos de Lanzarote, Avvocato Alfonso Licata, presidente del "Comitato Promotore per le celebrazioni del VII centenario della scoperta di Lanzarote e delle Isole Canarie", allo scopo di coordinare l'iniziativa che sarà realizzata nel corso del 2012 per commemorare l'arrivo sull'isola dello scopritore da cui prese il nome. Un avvenimento che canari e italiani celebreranno congiuntamente, grazie al lavoro svolto dai Comitati Organizzatori di entrambi i Paesi. Abbiamo intervistato il Presidente Alfonso Licata.



La Consejala de Educación y Cultura, Concepción Pérez, con il Presidente del Comitato Promotore Avvocato Alfonso Licata

intervista di
Giulio Rosi

Un secolo e mezzo prima che Colombo scoprisse l'America, l'italiano Malocello scopre le Canarie. Come inizia questa impresa? Dobbiamo risalire ai secoli XIII e XIV, quando i navigatori genovesi scorazzavano al largo dei mari, acquisendo conoscenze e avviando commerci, al comando di navi proprie o straniere, istruendo equipaggi stranieri, per lo più iberici, nella difficile arte della navigazione. Essi erano senza dubbio i migliori marinai del mondo, che non solo conoscevano ogni punto del Mediterraneo, ma si spingevano nell'Atlantico, verso il Portogallo, i Paesi Bassi e l'Inghilterra; possedevano cognizioni nautiche, astronomiche e matematiche molto avanzate in quel tempo, avevano strumenti tecnici più perfetti e in quantità maggiore di quelli posseduti da altri popoli, che, unitamente alla loro plurisecolare esperienza, davano la più schiacciante

superiorità di fronte alle altre genti. Essi, infine, sia per le relazioni con gli Arabi e per le notizie dei loro compatrioti stabilitisi per esercitare il commercio in Oriente e in Africa, credevano fermamente nella esistenza della comunicazione tra i due oceani che bagnavano le coste opposte del continente africano, non ritenendo un ostacolo insormontabile alla navigazione le tempeste del misterioso oceano Atlantico, il calore equatoriale o i mostri marini. **Che cosa spingeva i genovesi verso queste avventure?** I genovesi, forti delle loro cognizioni tecniche perfezionate dalla invenzione della bussola e della cartografia, erano convinti che fosse possibile la circumnavigazione dell'Africa e che questa non presentasse seri problemi: in ogni caso gli eventuali ostacoli erano ritenuti secondari rispetto ai vantaggi che essi si ripromettevano di conseguire dall'impresa, perché il bisogno che li spingeva verso tale tentativo era così impellente ed urgente da convincerli ad

affrontarli con il proposito di vincerli. Si trattava, infatti, di salvare la repubblica di Genova dalla rovina perché le vie commerciali fino a quel momento seguite si stavano chiudendo ed essi erano consapevoli che prima o poi non sarebbe stato più possibile attingere ai ricchi mercati asiatici che rifornivano l'Europa. I genovesi dovevano quindi trovare quella nuova via attraverso la quale raggiungere i lontani centri del loro commercio e solo il mare poteva garantire la soluzione in tal senso poiché se era vero che a sud del continente Africano gli oceani Atlantico e Indiano univano le loro acque, era altrettanto vero che sarebbe stato possibile raggiungere le Indie e la Cina navigando intorno all'Africa. **Quando entra in scena Lanzarotto Malocello?** Dapprima furono i fratelli genovesi Vadino e Ugolino Vivaldi, che a bordo di due galee, nel 1291 salparono da Genova alla volta delle Indie. La loro navigazione fu seguita fino a quando si svolse in acque e lungo coste conosciute. Ad un certo punto, però, non si ebbero più notizie e nulla mai più si seppe di loro. Fu solo alcuni anni dopo, nel 1312, che un altro intrepido capitano e armatore ligure, Lanzarotto Malocello, partì da Genova alla ricerca e in soccorso dei coraggiosi fratelli Vivaldi. Chi fu Lanzarotto Malocello? Non tutti in Italia, anzi, a dire il vero, solo pochissimi studiosi o addetti ai lavori, conoscono questo storico personaggio, navigatore vis-

suto a cavallo dei secoli XIII e XIV nella cornice dell'antica Genova marinara, padrona dei mari. Eppure non è certo di poco conto il fatto che proprio con Lanzarotto Malocello abbia inizio la storia moderna delle Isole Canarie. **In effetti, prima di adesso, di lui non si è parlato molto.** È vero. Comunque il suo nome comparve per la prima volta nella carta di Angelino Dulcert, datata 1339, nella quale si vede l'arcipelago delle Isole Canarie e attribuisce alla più settentrionale di esse il nome di Lanzarote, destinato a non essere più mutato "Insula de Lanzarotus Marocellus". La famiglia Malocello, o Maroxello, era tra le più nobili di Genova, distinta per cariche pubbliche ricoperte e per le grandi, memorabili imprese compiute. Essa compare sin dal 1099 nelle cronache genovesi, forse derivava dalla valle del Polcevere dove possedeva dei beni. A Celle, Varazze ed Albissola ebbe altri cospicui possedimenti, tanto da potersi ritenere a capo di un piccolo stato feudale. Tra il 1114 e il 1240 diede a Genova ben 11 consoli, a Lucca e Bologna un podestà e due vescovi. Si tramanda che Lanzarotto Malocello abbia avuto i propri natali in Varazze, ove oggi esiste una antica via del centro con il suo nome. Alcuni membri della famiglia presero servizio in Francia come capitani di galee verso il 1340 e, nel tempo, francesizzarono il loro nome in "Maloisel". Il francese Charles De la Ronciere, uno dei più

grandi esperti e studiosi in materia, rese noto che secondo un documento della Biblioteca Nazionale di Parigi, nell'anno 1659 una famiglia di gentiluomini normanni De Maloisel avrebbe rivendicato il merito di un suo antenato, Lancelot Maloisel, la qualità di primo scopritore delle isole Canarie, attestando che egli sarebbe approdato nel 1312 in un'isola che gli indigeni chiamavano Titeroygatra, nella quale avrebbe vissuto e regnato, avendo residenza in un castello, per oltre venti anni, sino a quando gli stessi indigeni, con l'aiuto dei vicini delle altre isole, non lo avrebbero scacciato. Anche l'anonimo Frate francescano spagnolo, autore del notissimo "Libro del Conoscimento" parla di Malocello, asserendo però che questi sarebbe stato ucciso dagli isolani. **Qual è la vera data della scoperta di Lanzarote?** Lo sbarco di Lanzarotto Malocello alle Canarie, per tutta una serie di motivi e di considerazioni, prevalenti e maggioritarie tra gli studiosi, può collocarsi temporalmente nell'anno 1312. Partito da Genova alla ricerca dei coraggiosi fratelli Vivaldi, giunse nell'isola alla quale diede il suo nome, la Lanzarota, oggi Lanzarote, situata a sud della più piccola "Alegranza", se ne impadronì e, a presidio del proprio dominio e di quello della Repubblica di Genova, vi costruì un castello, di cui due posteriori avventurieri francesi, Juan de Betancourt e Gadifer de la Salle, al loro arrivo a Lanza-

rote nel 1402, trovarono i resti diroccati. Come già detto, però, è solo nel 1339 che appare la prima carta che menziona la "Insula de Lanzaroto Marocellus", mentre più tardi, nel 1367 compare la carta dei fratelli Pizigani con il gruppo delle Canarie quasi al completo e, fatto inedito, sulla Lanzarota è disegnato lo stemma genovese e navi genovesi si notano veleggianti verso il sud. Il nome di Lanzarotto Malocello e la bandiera genovese, stesa sul suolo in segno di jus di primo scoprimento, da allora in poi, vennero ripetuti su tutti i documenti cartografici che ci sono rimasti, marchio indelebile della scoperta italiana. Si può ritenere, in proposito, che l'insistenza nella riproduzione dell'emblema di Genova dovesse significare per i cartografi del tempo non solo la priorità della scoperta del Malocello, ma anche il segno di possesso o di protettorato politico dello Stato genovese. Da allora le Isole Canarie durante il secolo XIV furono incessante meta di imbarcazioni provenienti da genti del mediterraneo e dalle coste portoghesi, allo scopo di esercitare il commercio e la tratta degli schiavi. **Perché è così importante questa impresa?** Il viaggio di Lanzarotto Malocello e la sua epica impresa, culminata nella scoperta delle Canarie, ha il merito di aver infranto e sfatato il mito delle Colonne d'Ercole che, fino a quel momento, si ergevano, oscure e minacciose, a ricordare ai navigatori il limite invalicabile oltre il quale non era consentito andare, aprendo così la via alle altre scoperte geografiche ad opera di altri coraggiosi esploratori. Appare doveroso, pertanto, rendere il giusto merito a questo intrepido navigatore italiano, ancora oggi sconosciuto ai più. E' anche per colmare questa lacuna che due nazioni, la Spagna e l'Italia, si apprestano a celebrare nel 2012 il settimo centenario di questo importantissimo avvenimento storico-geografico, che dagli storici è considerato, a pieno titolo, di valore equivalente al viaggio asiatico di Marco Polo, al raggiungimento delle Indie di Vasco de Gama e alla scoperta dell'America di Cristoforo Colombo.

L'ISOLA E LA SUA STORIA



Gli abitanti prima della conquista erano i "majos", i quali conoscevano l'isola col nome di "Tytheroygatra". Questa popolazione viveva nell'Età della Pietra, non si conosce esattamente la provenienza, ma si crede venissero dal Nord Africa, le cui coste si trovano solo a 100 km dall'isola. Il modo di vita prima della conquista ruotava attorno al pascolo e la coltivazione d'orzo e grano, alimento basico per



gli aborigeni Guanches. Gli indigeni abitavano in grotte, e molte delle abitazioni erano sottoterra in canali e cavità vulcaniche. I loro vestiti erano di pelle, e la terra era comune. Praticavano assieme alle donne la pesca con delle aste e delle reti. La donna era molto importante per il suo ruolo della maternità e poteva avere molti mariti, di solito tre. Ogni marito assumeva il ruolo di "marito principale" secondo la luna, e quando cambiava la luna, cambiava anche il marito, a rotazione, e l'altro passava ad essere "marito collaboratore"! Nel secolo XIV arrivarono navigatori e nobili europei che sposarono le avvenenti donne

dell'isola. La storia narra che l'isola deve il suo nome al navigatore genovese Lancelotto Malocello, che instaurò rapporti commerciali con gli abitanti dell'isola per 15 anni a partire dal 1312, data del suo primo viaggio a Lanzarote. Ma la conquista dell'isola fu completata solo dopo quasi 100 anni. Nel 1402 arriva sulle coste Juan de Bethencourt (foto), il quale sferra un grande attacco per conquistarla, ma, con sua grande sorpresa, gli abitanti lo ricevettero cordialmente e in maniera molto ospitale. La capitale dell'isola per molto tempo si chiamò infatti Bethencouria. Bethencourt governò sotto il titolo della corona di Enrique III di Castilla. Sull'isola si trova "Il Parque Nacional de Timanfaya", ricco di residui di lava solidificata a forma di

mulinello e da coni vulcanici. Inoltre la "Cueva de los Verdes" un baratro formato dalla colata di lava proveniente da una eruzione vulcanica di 5.000 anni fa. Ed infine lo "Jameos del Agua", con un pittoresco lago azzurro.



Comitato Promotore

I componenti del Comitato promotore sono i seguenti: PRESIDENTE: Avv. Alfonso Licata - SEGRETARIO GENERALE: Prof. Franco Salvatori - MEMBRI: Associazione Italiani Amici di Lanzarote, Comitato Scientifico per lo studio della vita e delle scoperte di Lanzarotto Malocello, Società Geografica Italiana, Lega Navale Italiana, Comune di Varazze, On. Dott. Enrico Hullweck, Amm. Franco Paoli, Contramm. Piero Vatteroni, Cav. Gran Croce Prof. Dott. Francesco Sicilia, Prof. Giovanni Delfino, Avv. Salvatore Cambria, Avv. Marco Valerio Santonocito, Dott.ssa Sabrina Di Sepio, Dott. Franco Marchesani, Prof. Anna Grandi, Dott. Fernando Acitelli, Prof. Dott. Gerlando Rizzo, Avv. Francesco Pirani, Avv. Elisabetta Ferrini, Console On. Amb. Dott.ssa Margherita Costa, Arch. Prof. Renata Reina, Dott. Oliviero Emoroso, Avv. Gianmarco Cesari, Avv. Fausto Fasciani, Dott. Massimo De Simoni, Avv. Carlo Testa, Comm. Franco Cosentino, Dott. Andrea Canali, Amm. Gr.uff. Dott. Prof. Alberto Bertolucci, Com.te Alessandro Luciano, Avv. Anna Botti, Dott. Alessandro Pellegrini.

